

Girolamo Cotroneo. Tra Storia della Filosofia e Liberalismo

di Giuseppe Giordano*

Lunedì 2 luglio 2018 è scomparso Girolamo Cotroneo. Nato a Campo Calabro il 29 luglio 1934 aveva compiuto i suoi studi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Messina, laureandosi – la tesi era su Kierkegaard – con Galvano Della Volpe. Tutta la sua carriera si è svolta presso l’Ateneo messinese, trovando come punto di riferimento iniziale il magistero di Raffaello Franchini, filosofo di matrice crociana, che aveva ottenuto nel 1958 la cattedra di Filosofia teoretica a Messina. Assistente volontario, di ruolo, libero docente, incaricato, infine professore ordinario dal 1975, Cotroneo ha insegnato per cinquant’anni ininterrottamente storia della filosofia, con una passione e una dedizione – che si accompagnava alla esemplare chiarezza didattica – che ne hanno fatto un maestro riconosciuto da generazioni di studenti, che dalle sue entusiasmanti letture dei classici traevano la linfa per alimentare la loro passione filosofica.

Si riconosceva pienamente nel ruolo dello storico della filosofia (al punto che quasi arrossiva, quando qualcuno lo presentava come “filosofo”), ma non è mai stato uno storico meramente filologo, quanto piuttosto un interprete non inerte dei suoi «auttori». In questa prospettiva, quella dei suoi «auttori», i suoi interessi sono stati amplissimi. Tralasciando la produzione saggistica, nei suoi lavori monografici si è occupato del problema del metodo storico, affrontando, per esempio, pensatori come Jean Bodin (*Jean Bodin teorico della storia*, 1966); e sempre in riferimento a tale tema di ricerca, il suo *opus maius* era stato un denso (e per certi versi difficile) volume dedicato a *I trattatisti dell’ars historica* (1971), nel quale aveva documentatamente retrodatato l’origine dello storicismo europeo.

* Università degli Studi di Messina; ggiordano@unime.it.

Non aveva trascurato di indagare la filosofia contemporanea, dedicando studi brillanti a Sartre (*Sartre, "rareté" e storia*, 1976) e a Popper (*Popper e la società aperta*, 1981; 2005). Ma il suo campo di indagine storiografica preferito era stato senz'altro quello della filosofia italiana tra Ottocento e Novecento (si veda, ad esempio, *L'ingresso nella modernità*, 1992) e, soprattutto, la filosofia di Benedetto Croce, al quale non solo ha dedicato un enorme numero di lavori, ma si può dire sia stato il pensatore che lo ha accompagnato per tutta la sua vita di ricercatore: nel 1970 esce il volume *Croce e l'Illuminismo*; nel 1994 *Questioni crociane e post-crociane*; nel 2005 *Benedetto Croce e altri ancora*; nel 2015 *Croce filosofo italiano*. Non va dimenticato che è a Cotroneo che si deve la prima antologia degli scritti politici di Croce, *La religione della libertà*, apparsa per la prima volta nel 1986 e riedita nel 2002.

L'antologia crociana mi permette di passare a un'altra componente fondamentale della personalità di intellettuale di Cotroneo, quella interessata al pensiero e al dibattito politico. Se infatti per tutta la vita Cotroneo è intervenuto su tutte le questioni all'ordine del giorno del dibattito politico (attraverso centinaia di articoli apparsi su quotidiani nazionali e su riviste come "Nord e Sud", solo per fare un esempio), dell'attualità e della politica ha fatto anche un campo di analisi "scientifica", invitando a riflettere sui nostri tempi, cercando di comprendere – alla luce della storia della filosofia, dell'eredità della tradizione occidentale – la realtà a noi più vicina. È in questa prospettiva che vanno visti volumi come *Le ragioni della libertà* (1985), *Tra filosofia e politica. Un dialogo con Norberto Bobbio* (1998), *Le idee del tempo. L'etica. La bioetica. I diritti. La pace* (2002), *Etica ed economia. Tre conversazioni* (2006) e *Le virtù minori* (2014).

Girolamo Cotroneo è stato, dunque, un intellettuale a tutto tondo, capace di essere studioso valente di storia della filosofia, ma capace anche di rendere vitale il suo studio, calandolo nella realtà quotidiana. In questo senso, faro illuminante del suo ragionare e vivere è stato il liberalismo storico-critico di Croce, quel liberalismo che reca con sé una fortissima componente etica di responsabilità individuale. Un liberalismo che non era soltanto libresco, ma praticato, con quel tratto signorile e pacato che lo ha sempre contraddistinto. Un liberalismo che ha fatto sì, ad esempio, che fosse Maestro di un metodo di studio, capace di lasciare liberi gli allievi di seguire i propri sentieri della ricerca (talvolta distanti dai suoi interessi più diretti) e di accompagnarli però con quella attenzione e quell'affetto che per lui erano consuetudine di vita. Questo affetto gli è stato ricambiato, oltre che nella vita quotidiana, anche "materialmente" nella serie di volumi che gli sono stati dedicati in occasione dei suoi sessanta, settanta e ottant'anni.

Il suo tratto distintivo è stata un'antica probità e un encomiabile equilibrio, doti che hanno fatto sì che su di lui convergesse l'unanime decisione dei colleghi, al momento della fondazione della Società degli Storici della Filosofia, nel volerlo primo presidente di questa società scientifica.

Ma le stesse doti aveva dimostrato, quando, dopo il Congresso di Perugia del 1986, venne eletto presidente della Società Filosofica Italiana, concludendo il suo mandato nella sua Università, a Messina, nel 1989 con un congresso di altissimo valore scientifico sul tema *I filosofi e l'uguaglianza*.

Girolamo Cotroneo è stato un grande docente, un Maestro capace di costruire una scuola, una tradizione universitaria, di discepoli non inerti; è stato un altrettanto grande studioso; ed è stato un vero intellettuale, che ha sempre ricordato che il ruolo dell'intellettuale è quello di combattente per la *verità* e non di partigiano di una qualche ideologia.

Carissimo Professore, sentiamo già la Sua mancanza.